



L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento dalle Avanguardie al Postmoderno

a cura di Péter Sárközy



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

**L'eredità classica nella cultura
italiana e ungherese del Novecento
dalle Avanguardie al Postmoderno**

a cura di Péter Sárközy



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2015

Supplemento al n. 13/2014 della *Rivista di Studi Ungheresi*

Copyright © 2015

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-98533-47-3

ISSN 1125-520X

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: György Galántai: *Guided Chance*, 1985 (interactive sound sculpture / scultura sonora interattiva)

Indice

Premessa		7
Cronaca del convegno		15
Indirizzi di saluto		
Pál Fodor, Direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze		19
<i>I. L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese della prima metà del Novecento</i>		
Francesca Bernardini Napoletano	Ungaretti e le «favole antiche»	25
Marinella Mascia Galateria	Corrado Alvaro: una Medea desacralizzata, «sola, vagabonda e straniera»	39
József Pál	Mihály Babits: “verso un classicismo nuovo”	61
Norbert Mátyus	La traduzione dei classici del primo Novecento ungherese tra avanguardia e accademismo	72
Roberto Ruspanti	Il ritorno alla classicità nella lirica ungherese del Novecento: Pál Gulyás, Lajos Kassák, Mihály Babits, tre poeti apparentemente inconciliabili	76
Péter Sárközy	Modernismo e classicità nell'opera di Attila József e Miklós Radnóti	100
<i>II. Modernismo e classicità nel teatro e nella musica della prima metà del Novecento</i>		
Kinga Dávid	Luigi Pirandello: un impossibile greco moderno	117
Ilona Fried	L'eredità classica nel teatro del ventennio fascista Ettore Romagnoli al Convegno Volta sul teatro drammatico nel 1934	136
Antonella Ottai	Le scene del “doppio” fra Italia e Ungheria nella commedia degli anni Trenta	150

Franco Piperno	Neoclassicismi musicali italiani di primo Novecento	160
Tibor Tallián	La classicità dell'avanguardia nei compositori ungheresi tra le due guerre mondiali. Un caso speciale: un compositore ungherese italianizzante	184

III. *Le arti visive*

Ernő Marosi	Capitelli corinzi e fregi d'acanto della Pannonia romana nella storiografia artistica	195
Zsuzsanna Ordasi	Colonne antiche nell'architettura moderna ungherese del "realismo socialista"	204
Claudia Zaccagnini	Aspetti iconografici classici e tardo-antichi nel linguaggio artistico di János Hajnal	213
Paolo Portoghesi	L'arte organica di Imre Makovecz	224

IV. *Elementi classici nella letteratura italiana e ungherese del secondo Novecento*

Judit Karafiáth	L'héritage classique dans l'oeuvre de Tibor Déry	233
László Szörényi	La poetica di Sándor Weöres e la tradizione greco-romana	241
Anna Fuchs	L'antichità in due romanzi di Miklós Szentkuthy	250
Imre Madarász	Il ritorno di Oreste. Elementi classici nel dramma <i>Pilade</i> di Pier Paolo Pasolini	254
Cecilia Bello Minciocchi	Un'anticlassica fedeltà: Sanguineti traduttore dal greco. Il caso dell' <i>Ifigenia in Aulide</i>	259
Bence Fehér	Musa latina in the 20 th century: an antique or a modern goddess?	276
Imre Kőríz	Tradizioni antiche nella poesia ungherese contemporanea	286
Cinzia Franchi	Nella terra di nessuno. La poesia neoclassica di un poeta transilvano postmoderno: András Ferenc Kovács	298

V. La classicità nel postmoderno

Gábor Dobó	Un'automobile da corsa è veramente più bella della Vittoria di Samotracia? L'eco della campagna futurista contro l'arte classica sulla stampa ungherese	313
Endre Szkárósi	Lasciare alle spalle il fango. Il classico inglobato da <i>Laborintus II</i>	322
Anna Szirmai	Strutture ed elementi classici nella poesia visiva di Eugenio Miccini	326
Tomaso Kemeny	Il mitomodernismo e il neo-antico	330
Francesca Gallo	Frammenti e simulacri dell'antico nell'arte italiana della tarda modernità: da Giulio Paolini a Grazia Toderi	344
Kata Balázs	L'arte antica come strumento del concettualismo nell'opera di Giulio Paolini e Michelangelo Pistoletto	356
Judit Nahóczky	Tratti classici nelle nature morte e nei paesaggi di Filippo de Pisis (1896-1956)	362
Júlia Klaniczay	Artpool, Budapest	366

PREMESSA

Quarantacinque anni fa, nel lontano 1969, i presidenti della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e dell'Accademia Ungherese delle Scienze firmarono un ambizioso progetto per una collaborazione scientifica tra gli studiosi italiani e ungheresi nel campo della ricerca sulla storia dei rapporti storico-culturali tra l'Italia e Ungheria. Il luogo del protocollo, la sede della Fondazione Cini sull'Isola di San Giorgio a Venezia, era un sito simbolico perché, intorno al Mille, proprio da quest'isola venne in Ungheria Gherardo Sagredo, abate benedettino, il quale, vescovo di Csanád e precettore del figlio del primo re d'Ungheria Santo Stefano, il principe sant'Emerico, divenne uno dei primi santi martiri della Chiesa ungherese nel 1046. La statua di San Gherardo sopra la capitale ungherese simboleggia il legame millenario e intrinseco tra due culture e due popoli, come ebbe a dire il professor Umberto Bosco nella sua conferenza inaugurale del VI Congresso dell'Associazione Internazionale degli Italianisti, svoltosi a Budapest nel 1967: “può stupire, sebbene una cosa storicamente spiegabilissima, il fitto intrecciarsi di rapporti storici, di flussi di reciproca simpatia tra i due popoli, l'ungherese e l'italiano, non vicini geograficamente, così etnicamente diversi. Da San Gherardo in poi le due storie continuamente si intersecano per influssi spirituali.”¹

La collaborazione scientifica tra la Fondazione Cini e l'Accademia Ungherese delle Scienze rientrava nel più ampio quadro dell'attività che la Fondazione Giorgio Cini stava svolgendo nel campo delle relazioni culturali dell'Italia – e in particolare venete – con i paesi dell'Europa centro-orientale e della penisola balcanica. A partire dagli anni Sessanta vennero organizzati uno dopo l'altro convegni scientifici nei quali studiosi croati, polacchi, ungheresi si recavano a Venezia e studiosi italiani partivano per Budapest, Varsavia e Zagabria per discutere insieme i momenti e problemi dell'irradiazione della cultura italiana nella zona centro-europea, trasformando così l'isolamento degli studiosi dei paesi dell'Est europeo, dopo due decenni di “guerra fredda”, in una collaborazione scientifica più aperta con gli studiosi occidentali.

Nell'ambito di questo progetto, dal 1970 in poi ogni tre-quattro anni studiosi italiani e ungheresi si sono riuniti in convegni scientifici a Venezia e a Budapest per rivedere la storia millenaria dei rapporti storici e culturali tra l'Italia e l'Ungheria secondo un programma scientifico ben preciso. I primi due convegni (Venezia, 1970, Budapest, 1973) trattarono i problemi comuni del Medioevo e del Rinascimento,

¹ AA.VV., *Il Romanticismo. Atti del VI Congresso Internazionale dell' AISLLI*, a cura di V. Branca e T. Kardos, Budapest, Akadémiai, 1968, p. 19.

il convegno di Venezia del 1976 analizzò i fenomeni del Barocco nel contesto europeo, mentre quello di Budapest del 1979 fu dedicato ai rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda fino alla Rivoluzione francese. Seguirono poi due convegni sul comune Risorgimento dei due popoli (Venezia, 1982) e sulle questioni storico-culturali del periodo che va dall'Unità italiana sino alla fine della prima guerra mondiale (Budapest, 1986). Il convegno successivo, organizzato dalla Fondazione Cini nel 1990 per commemorare il 500° anniversario del grande re umanista ungherese Mattia Corvino, è stato dedicato di nuovo ai ricchissimi rapporti tra l'Umanesimo italiano e quello ungherese, mentre l'ultimo convegno organizzato a Budapest nel 1993 concluse le ricerche storiche con le conferenze sulla storia e sulla cultura italiana e ungherese del Novecento dagli anni Trenta agli anni Ottanta. Gli atti degli otto convegni sono stati pubblicati in nove volumi in lingua italiana nelle collane "Civiltà veneziana" dell'Editore Olschki e "Studia Humanitatis" della Casa Editrice dell'Accademia ungherese delle Scienze.²

Conclusosi il ciclo dei convegni cronologici, che hanno messo in una nuova luce i risultati delle precedenti ricerche sui rapporti storico-culturali di dieci secoli tra l'Italia e l'Ungheria³, gli organizzatori delle ricerche comuni hanno deciso di continuare gli incontri concentrandosi su alcuni problemi cruciali che spiegano la tradizionale "italofilia" della cultura ungherese, così è stata proposta da parte del professore Sante Graciotti la questione dell'eredità classica, "parte costitutiva dell'identità spirituale dell'Europa". Nel 1998 è stato organizzato a Venezia il primo convegno della nuova serie di incontri sul tema *L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento*.⁴ In quell'occasione sono state analizzate le varie forme della letteratura medievale, le leggende, le sequenze, le citazioni classiche dei sermoni. Poiché i lavori del convegno veneziano non oltrepassavano cronologicamente gli inizi del Cinquecento, era necessario che il successivo incontro di studio

² *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di V. Branca, Firenze, 1973; *Rapporti veneto ungheresi all'epoca del Rinascimento*, a cura di T. Klaniczay e P. Sárközy, Budapest, 1975; *Venezia e Ungheria nel contesto del Barocco europeo*, a cura di V. Branca, Firenze, 1979; *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e Illuminismo*, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, Budapest, 1982; *Popolo, nazione e storia nella cultura italiana e ungherese dal 1789 al 1850*, a cura di V. Branca e S. Graciotti, Firenze, 1985; *Venezia, Italia e Ungheria tra Decadentismo e Avanguardia*, a cura di Zs. Kovács e P. Sárközy, Budapest, 1990; *Italia e Ungheria all'epoca dell'Umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze, 1994; *Spiritualità e lettere nella cultura italiana e ungherese del basso Medioevo*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze 1995; *Italia e Ungheria dagli anni Trenta agli anni Ottanta*, a cura di P. Sárközy, Budapest, 1998.

³ E. Várady, *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*, I. *Storia*, II. *Bibliografia*, Roma, 1933-34; AA.VV., *Italia e Ungheria, dieci secoli di rapporti letterari*, a cura di M. Horányi e T. Klaniczay, Budapest, 1967.

⁴ Il volume degli Atti è stato pubblicato a cura di S. Graciotti e A. Di Francesco nel 2001 presso la casa editrice romana Il Calamo.

analizzasse la presenza dell'eredità classica nei secoli successivi, concentrandosi non sulla produzione letteraria neolatina bensì, prima di tutto, quella in lingua nazionale. Di conseguenza il convegno di Budapest nel 2001 è stato organizzato su *L'eredità classica in Italia e in Ungheria dal Rinascimento al Neoclassicismo*⁵, sui fenomeni letterari del Cinque e Seicento, i modelli classici della letteratura di corte e del poema barocco. Gli interventi sul Settecento hanno invece analizzato l'influenza del Vico sulla filologia europea, nonché i modelli italiani del classicismo ungherese del XVIII secolo, dai drammi scolastici ai melodrammi del Metastasio e alle tragedie di Alfieri.

A partire dagli anni Novanta, con la “caduta dei muri”, si è esaurita “la forza propulsiva” della Fondazione Cini per questo tipo di collaborazione scientifica con gli studiosi dell'ex impero sovietico e, in seguito alla morte del Presidente, il compianto professore Vittore Branca (2004), grande promotore dell'italianistica internazionale e della collaborazione con gli studiosi dei paesi dell'Europa centro-orientale, si è chiusa definitivamente la serie di questo tipo di incontri organizzati sull'Isola di San Giorgio. Nella nuova realtà della vita scientifica italiana uno degli organizzatori “storici” della collaborazione italo-ungherese, il professore Sante Graciotti, accademico dei Lincei, si è rivolto all'Accademia Nazionale dei Lincei per chiedere di assumere il patrocinio scientifico dei successivi convegni che si sarebbero tenuti in Italia e in Ungheria, mentre il titolare della Cattedra di Ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza, segretario scientifico dei convegni italo-ungheresi dopo la scomparsa dell'ideatore della collaborazione scientifica italo-ungherese, il prof. Tibor Klaniczay (1992), ha offerto il contributo scientifico ed economico della Sapienza per organizzare l'undicesimo convegno a Roma, promosso dall'Accademia dei Lincei. Si è dunque svolto nel settembre del 2009 il seminario di studio su *L'eredità classica nell'Ottocento, dal Neoclassicismo alle Avanguardie*⁶, seguito dall'ultimo incontro scientifico, che si è svolto a Budapest nel 2013 nella sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze, sul tema: *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dalle Avanguardie al Postmoderno*. Il convegno è stato organizzato dal Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze con la collaborazione scientifica dell'Università di Budapest Eötvös Loránd e dalla Sapienza di Roma.

Con questo incontro si è concluso il nuovo ciclo di convegni italo-ungheresi, ma i responsabili della collaborazione scientifica tra le due accademie, il Prof. Pál Fodor, direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze, e il Prof. Sante Graciotti, membro del Consiglio Scientifico dell'Accademia

⁵ Il volume è stato pubblicato dalla Casa Editrice Universitas di Budapest, a cura di Péter Sárközy e Vanessa Martore, nel 2004.

⁶ *L'eredità classica dal Neoclassicismo alle Avanguardie*, a cura di Beatrice Alfonzetti e Peter Sarkozy, Roma, Casa Editrice Università La Sapienza, 2011.

Nazionale dei Lincei, hanno già espresso il loro desiderio di mantenere in vita questa collaborazione scientifica italo-ungherese, che dura ormai da quarantacinque anni coinvolgendo un centinaio di studiosi dei due paesi.

Al termine di questa seconda fase della collaborazione vogliamo ricordare i nostri colleghi, tanti dei quali ormai scomparsi, che hanno partecipato ai lavori dei dodici convegni:

da parte italiana: B. Alfonzetti, M.T. Angelini, C. Bello, V. Branca, G. Barberi Squarotti, F. Bernardini, F. Bertini, A. Biagini, V. Camarotto, C. Campa, D. Caccamo, S. Canneto, F. Cardini, A. Carile, A. Carteny, G.P. Cavaglià, A. Cerbo, G. Cerri, D. Coppini, C. Corradi, A. Daneloni, A. D'Alessandro, G.A. Dell'Acqua, S. De Bartolo, C. Delcorno, B. De Marchi, A. Di Francesco, M. Dogo, N. Ferroni, G.E. Ferrari, M. Firpo, P. Fornaro, C. Franchi, T. Foffano, F. Gallo S. Gentile, A. Gnisci, S. Graciotti, G. Grilli, A. Griseri, F. Guida, R. Gueze, J. Herczog, T. Kemeny, C. Leonardi, R. Manselli, P. Marchesani, V. Marchetti, E. Martellozzo Forin, M. Mascia Galateria, G. Miggiano, G. Monsagrati, P. Nonis, A. Nuzzo, A. Ottai, E. Paratore, T. Paroli, A. Pertusi, F. Piperno, P. Portoghesi, C. Pilo Boyl Putifigari, A. Quondam, A.M. Raffo, G. Rostirolla, R. Ruspanti, G. Rutto, F. Santi, F. Sinopoli, A. Tamborra, M.S. Tatti, R. Tolomeo, F. Traniello, A. Tenenti, U. Tucci, C. Vasoli, C. Zaccagnini.

da parte ungherese: János Balázs, Éva H. Balázs, Kata Balázs, Mihály Balázs, I. Bán, I. Bárczi, K. Benda, I. Bitskey, Gy. Bodnár, J. Bollók, Gy. Bónis, K. Csapodi-Gáronyi, A. Debreceni, G. Dobó, J. Eisler, L. Elekes, I.T. Erdélyi, P. Erdő, Z. Éder, G. Érszegi, B. Fehér, L. Ferenczi M. Fogarasi, I. Fried, E. Fügedi, A. Fuchs, K. Garas, T. Gorilovics, G. Hajnóczy, P. Hanák, L. Havas, Gy. Herczeg, B. Holl, M. Horányi, L. Jankovits, M. Jászay, M. Kakucska, J. Karafiáth, T. Kardos, L. Katus, G. Kecskeméti, K. Keserű, I. Kilián, E. Király, I. Kiss, Gábor Klaniczay, Júlia Klaniczay, Tibor Klaniczay, D. Kosáry, S.I. Kovács, Zs. Kovács, B. Köpeczi, I. Körizs, Gy. Kristó, Gy. Kroó, P. Kulcsár, S. Lukácsi, E. Madas, I. Madarász, L. Makkai, E. Marosi, N. Mátyus, T. Melczer, L. Mezey, A. Molnár, L. Nagy, Z. Nagy, Zs.L. Nagy, J. Nahóczky, L. Némethi, I. Nemeskürty, L. Németh, L. Nyerges, Zs. Ordasi, M. Ormos, Zs.P. Pach, K. Pajorin, K. Passuth, J. Pál, L. Pásztor, A. Pirnát, Gy. Rába, Gy. Rázsó, Zs. Ritoók, Gy. Rózsa, P. Ruzicska, P. Sárközy, G. Staud, F. Szabó, Gy. Szabó, Á. Szalay Ritoók, M. Szauder, L. Szegfű, Gy. Székely, L. Szelestei Nagy, F. Szénási, E. Szkárosi, L. Sziklay, A. Szirmai K. Szovák, L. Szörényi, L. Sztanó, J. Takács, T. Tallián, L. Tardy, Zs. Teke, G. Tolnai, J. Török, L. Veszprémi, É. Vigh, A. Vizkelety, F. Zemplényi, V. Zimányi, e due professori stranieri: J. Leclerc, J. Slaski.

Il Convegno di Budapest si è svolto nei giorni 29-30-31 maggio nella sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze in sei sezioni. Nella sezione *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese della prima metà del Novecento* i relatori hanno analizzato l'opera di Corrado Alvaro e di Giuseppe Ungaretti a confronto con

quelle contemporanee di Mihály Babits, Lajos Kassák, Pál Gulyás, Attila József e Miklós Radnóti. La *seconda sezione è stata dedicata al teatro e alla musica*, mentre le sedute della *terza sezione, dedicata alle arti visive*, sono state tenute nella sala conferenze dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest e, in tale occasione, l'opera di Imre Makovecz è stata presentata da un grande architetto italiano, Paolo Portoghesi. I relatori della quarta sezione, *Elementi classici nella letteratura italiana e ungherese del secondo Novecento*, si sono occupati dei grandi rappresentanti della letteratura moderna italiana e ungherese del secondo dopoguerra (Tibor Déry, Sándor Márai, Miklós Szentkuthy, Sándor Weöres, Alberto Savinio, Pier Paolo Pasolini, Edoardo Sanguineti) e delle tradizioni antiche della poesia ungherese contemporanea. Una seduta è stata riservata all'*analisi della "classicità del postmoderno"* e organizzata nella sede del Centro "Artpool", centro di studi e archivio dell'arte postmoderna ungherese e internazionale. Dopo la presentazione del Centro da parte dei due direttori (György Galántai e Júlia Klaniczay), i laureandi della Scuola di Dottorato "Itadokt" dell'Università di Budapest, diretta dal Prof. Endre Szkárosi, hanno presentato le loro relazioni sulle figure dell'arte postmoderna italiana (Filippo de Pisis, Eugenio Miccini, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto) mentre il professore Tomaso Kemeny, direttore della Casa di Poesia di Milano, ha presentato il "Movimento Internazionale Mitomodernista". La partecipazione attiva di una decina di giovani studiosi italiani e ungheresi al convegno prefigura la possibilità e la garanzia che la collaborazione scientifica di studiosi italiani e ungheresi nel campo degli studi umanistici, che abbiamo avviato quarantacinque anni fa, potrà avere anche un futuro, se le istituzioni accademiche offriranno loro il necessario sostegno scientifico ed economico.

Il volume degli Atti del XII convegno italo-ungherese è stato curato dal Centro di Studi Ungheresi dell'Università di Roma La Sapienza e pubblicato dalla Casa Editrice dell'Università La Sapienza, mentre il Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze entro due anni pubblicherà in traduzione ungherese le relazioni dei quattro convegni tenuti sul tema dell'Eredità classica nella cultura italiana e ungherese.

Un'osservazione personale per concludere: sono orgoglioso di avere avuto la possibilità di far parte per quarant'anni del comitato organizzativo di questa collaborazione scientifica, che mi ha permesso di conoscere tanti amici italiani e ungheresi e di portare a termine il lavoro che ho ricevuto in "eredità" dal mio amico paterno, professore Tibor Klaniczay, mio grande predecessore all'Università di Roma.

CRONACA DEL CONVEGNO

CRONACA DEL XII CONVEGNO ITALO-UNGHERESE
Budapest 29-31 maggio 2013

L'EREDITÀ CLASSICA NELLA CULTURA ITALIANA
E UNGHERESE DEL NOVECENTO
DALLE AVANGUARDIE AL POSTMODERNO

*XII Convegno italo-ungherese promosso e organizzato
dall'Accademia Ungherese delle Scienze (Magyar Tudományos Akadémia)
e dall'Università di Budapest, Eötvös Loránd con la collaborazione
dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dell'Università di Roma, La Sapienza*

29 maggio, 2013, Mercoledì
Budapest, Sede dell'Accademia Ungherese delle Scienze

Indirizzi di saluto del Prof. Pál Fodor (Direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze), Prof. Gábor Erdődy (Prorettore dell'Università di Budapest), Prof. Zsigmond Ritoók (Accademia Ungherese delle Scienze), Prof. Sante Graciotti (Accademia Nazionale dei Lincei)

I. Seduta

Krisztina Passuth (Università di Budapest), *Marinetti e Kassák*

Francesca Bernardini Napoletano (Università di Roma, La Sapienza), *Ungaretti e le favole antiche*

Marinella Mascia Galateria (Università di Roma, La Sapienza), *Corrado Alvaro: una Medea desacralizzata, „sola, vagabonda e straniera”*

László Szörényi (Accademia Ungherese e Università di Szeged), *La presenza della classicità nell'opera di Sándor Weöres*

Amedeo Di Francesco (Università di Napoli, l'Orientale), *La drammaturgia di Sofocle nel canone letterario di Sándor Márai*

II. Seduta, Istituto Italiano della Cultura di Budapest

Kinga Dávid (Università di Szeged), *Luigi Pirandello: un impossibile greco moderno*

Aldo Mastropasqua (Università di Roma, La Sapienza), *Tradizione classica e modernismo in Alberto Savinio*

Cecilia Bello Miniciacchi (Università di Roma, La Sapienza), *Edoardo Sanguineti traduttore dal greco*

Francesca Gallo (Università di Roma, La Sapienza), *Frammenti e simulacri del classico nell'arte postmoderna da Giulio Paolini e Grazia Toderi*

•

Genius Loci Conferenze di Paolo Portoghesi (Università di Roma, La Sapienza) e di Francesco Amendolaggine (Università di Udine) sull'*Arte Organica di Imre Makovecz*

30 maggio, Giovedì, Accademia Ungherese delle Scienze

III. Seduta

Ernő Marosi (Accademia Ungherese delle Scienze e Università di Budapest), *Capitelli corinzi e fregi d'acanto della Pannonia romanica nella storiografia artistica*

Zsuzsa Ordasi (Pannon University, Veszprém), *Colonne antiche nell'architettura moderna ungherese del „realismo socialista”*

Claudia Zaccagnini (Critico d'arte, Velletri), *Aspetti iconografici classici e tardo-antichi nel linguaggio di János Hajnal*

•

József Pál (Università di Szeged), *Verso un classicismo nuovo. L'idea della perfezione di Mihály Babits*

Roberto Ruspanti (Università di Udine), *Il ritorno alla classicità nella lirica ungherese del Novecento: Pál Gulyás, Lajos Kassák, Mihály Babits, tre poeti apparentemente inconciliabili*

Norbert Mátyus (Università Cattolica, Péter Pázmány di Budapest), *La traduzione dei classici nel primo Novecento ungherese tra avanguardia e accademismo*

IV. Seduta

Tibor Tallián (Accademia Ungherese delle Scienze), *La classicità dell'avanguardia nei compositori ungheresi tra le due guerre mondiali*

Franco Piperno (Università di Roma, La Sapienza), *Neoclassicismi musicali italiani di primo Novecento*

Giulio D'Angelo (Università di Budapest), *Strutture classiche nella musica di Salvatore Sciarrino*

•

Ilona Fried (Università di Budapest), *L'eredità classica nel teatro del Ventennio fascista*

Antonella Ottai (Università di Roma, La Sapienza), *Spettacolo teatrale italiano e ungherese degli anni Trenta*

Péter Sárközy, (Università di Roma, La Sapienza), *Modernismo e classicità nell'opera di Attila József e di Miklós Radnóti*

31 maggio, Venerdì, Artpool Art Research Center

V. Seduta

Presentazione del Centro di ricerche d'arte „Artpool” (Júlia Klaniczay)

Endre Szkárósi (Università di Roma, La Sapienza), *Le funzioni di riferimenti classici nella poesia di Sanguineti*

Tomaso Kemeny (Università di Pavia, Casa della Poesia di Milano), *Il Movimento Internazionale mitomodernista e il neo-antico*

•

Relazioni dei dottorandi della Scuola di Dottorato in Letterature Moderne „Itadokt” dell'Università di Budapest:

Judit Nahóczky, *Tratti classici nella pittura di Filippo de Pisis*

Kata Balázs, *Giulio Paolini e Michelangelo Pistoletto*

Gábor Dobó, *È più bella un'automobile da corsa della Vittoria di Samotraccia? Futuristi italiani, l'arte classica e la politica culturale dell'Italia e dell'Ungheria degli anni Trenta*

Anna Szirmai, *Strutture ed elementi classici nella poesia visiva di Eugenio Miccini*

Krisztián Puskás, *Miti classici, riti pagani nell'horror neogotico italiano*

VI. Seduta, Accademia Ungherese delle Scienze

Anna Fuchs (Accademia Ungherese delle Scienze), *L'antichità nelle opere di Miklós Szentkuthy*

Imre Madarász (Università di Debrecen), *Elementi classici nel dramma “Pilade” di Pier Paolo Pasolini*

Judit Karafiáth (Accademia Ungherese delle Scienze), *L'héritage classique dans l'œuvre de Tibor Déry*

Bence Fehér (Università Protestante Gáspár Károli), *Musa latina in the 20th century Hungary – a contemporanean or an antique goddess?*

Andrea Carteny (Università di Roma, La Sapienza), *Elementi classici negli autori e nelle opere della collana “Forrás” di Bucarest*

Cinzia Franchi (Università di Padova), *Nella terra di nessuno. La poesia neoclassica di un poeta transilvano postmoderno: András Ferenc Kovács*

Imre Körözy (Università di Miskolc), *Tradizioni antiche nella poesia ungherese contemporanea*

•

Chiusura del Convegno (Saluti di commiato di Pál Fodor, Sante Graciotti, Péter Sárközy, László Szörényi)

INDIRIZZI DI SALUTO

Prof. PÁL FODOR

Direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze

Eccellenza, Ambasciatore Maria Assunta Accili,

Chiarissima Professoressa Gina Giannotti, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest,

Illustrissimo Professore Sante Graciotti, accademico dei Lincei,

Illustrissimo Signor Prorettore Gábor Erdődy dell'Università di Budapest Eötvös Loránd,

Illustrissimi professori delle varie università italiane e ungheresi, cari ospiti,

a nome del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze (e anche a nome del Presidente József Pálincás, il quale per un suo impegno all'estero mi ha chiesto di rappresentarlo) desidero salutare tutti i partecipanti al XII Convegno italo-ungherese in occasione dell'inaugurazione dei lavori.

Questa manifestazione fa parte di una lunga serie di convegni scientifici, realizzati negli ultimi quarantatré anni, in seguito all'accordo scientifico firmato nel 1969 tra l'Accademia Ungherese delle Scienze e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, per la ricerca comune sui millenari rapporti storico-culturali tra i due Paesi, nell'ambito del quale ogni tre – quattro anni si sono incontrati i migliori studiosi italiani e ungheresi per presentare i risultati delle loro ricerche.

Dato che agli inizi del 2000 la Fondazione Cini ha cambiato il suo profilo di attività, l'Accademia Nazionale dei Lincei – per continuare l'importante iniziativa promossa dai suoi soci, i professori Vittore Branca, Sante Graciotti, Cesare Vasoli e altri – ha assunto il compito di organizzare a Roma l'undicesimo convegno nel 2009 insieme all'Università di Roma, La Sapienza. Gli atti, pubblicati a cura della Sapienza, sono stati presentati all'Accademia Nazionale dei Lincei nel marzo scorso alla presenza del presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze, professore József Pálincás, il quale ha garantito al Presidente dell'Accademia dei Lincei, professore Lamberto Maffei, che nel 2013 l'Accademia Ungherese delle Scienze avrebbe organizzato a Budapest il successivo, dodicesimo convegno italo-ungherese destinato a concludere il programma di ricerca comune sull'eredità classica nella cultura italiana e ungherese.

Come direttore del Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese Scienze, che abbraccia gli istituti di studi letterari, storici, di musicologia e di storia dell'arte, con grande piacere ho accettato il compito di organizzare il convegno, che analizzerà

i problemi dell'*Eredità classica nella cultura italiana e ungherese del Novecento dalle Avanguardie al Postmoderno*, con la collaborazione scientifica degli studiosi dell'Accademia dei Lincei, dell'Università di Roma La Sapienza e dell'Università degli Studi di Budapest, Eötvös Loránd, nonché degli studiosi delle altre università italiane e ungheresi (Debrecen, Miskolc, Szeged e l'Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest).

Devo esprimere i miei ringraziamenti per l'aiuto ricevuto dal Ministero delle Risorse Umane, dall'Istituto Italiano di Cultura di Budapest e, personalmente, al Professore Péter Sárközy, coordinatore e organizzatore anche di questo convegno, insieme ai colleghi del nostro Istituto. Grazie al loro lavoro, oggi tutto è pronto, e possiamo inaugurare il XII convegno italo-ungherese.

Mi sia permesso di esprimere ancora qualche riflessione sull'importanza di questa lunga collaborazione scientifica. A mio avviso, negli anni Sessanta prese avvio una fase di intenso orientamento della storiografia italiana moderna in direzione centro-europea. L'interesse della storiografia italiana per la nostra area vanta una lunga storia: basti pensare alle cronache medioevali o ai grandi storici dell'Umanesimo italiano, come Galeotto Marzio e Antonio Bonfini, e a tanti altri, quali Michele Bruto, storiografo italiano della Transilvania nell'epoca delle guerre turche.

La loro attività fu ripresa nel secondo dopoguerra dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia grazie all'iniziativa del grande studioso e organizzatore, il professor Vittore Branca, Segretario Generale, poi Presidente della Fondazione, quando negli anni Sessanta, con l'aiuto del qui presente professore Sante Graciotti, promosse una serie di convegni con gli studiosi dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Questo nostro convegno conclude tale lavoro comune di studiosi italiani e ungheresi cominciato quarantatré anni fa.

La Fondazione Cini poté contare sull'interesse che nella cultura italiana e nella storiografia moderna si manifestò in quegli anni per i problemi dell'Europa centro-orientale, non soltanto per la Dalmazia e per i Balcani ma anche per la Polonia e per l'Ungheria, dove la presenza degli italiani e l'irradiazione della cultura italiana furono costanti per molti secoli in tutti i campi della vita culturale, sociale ed economica.

I convegni italo-ungheresi – la cui organizzazione da parte ungherese si doveva al professore Tibor Klaniczay, il lavoro del quale è stato proseguito dai professori Péter Sárközy e László Szörényi – hanno offerto agli studiosi ungheresi di autentica formazione europea (come i professori Imre Bán, Kálmán Benda, Magda Jászay, Domokos Kosáry, Zsuzsa Teke, Vera Zimányi e tanti altri) un'importante occasione, dopo due decenni di chiusura e di isolamento scientifico causato dalla guerra fredda, per presentare le loro ricerche ai colleghi occidentali e per creare amicizie e avviare progetti comuni con gli studiosi italiani, in un'epoca in cui questi incontri rivestivano grande importanza umana e anche esistenziale.

Gli atti dei precedenti convegni sono stati pubblicati in 12 volumi in circa seimila pagine, contribuendo a far conoscere in Italia e in Europa i nuovi risultati della storiografia e della storia culturale ungherese, e sono riusciti nell'intento di analizzare i singoli periodi e problemi della comune storia culturale italo-ungherese in una sintesi comparatistica, accantonando i vecchi metodi della presentazione in parallelo dei fatti storici e culturali dei due Paesi. La storia culturale ungherese è stata così inserita nel contesto della zona adriatica del Mediterraneo e si è riusciti, in questa maniera, ad aprire nuovi indirizzi nelle ricerche anche della storiografia e della critica letteraria e artistica ungheresi, i cui primi risultati, manifestatisi già negli anni Settanta, hanno raggiunto la loro sintesi scientifica negli anni Novanta.

Potremmo dire che una grande parte della generazione "media" degli studiosi di letteratura, delle arti e della storia è costituita da seguaci di tali iniziative, cresciute sotto il manto protettivo di queste collaborazioni scientifiche.

Dopo i primi otto convegni sulla storia millenaria dei rapporti storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria, gli studiosi hanno cominciato una nuova ricerca sull'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dal Medioevo al Rinascimento e dal Cinquecento all'epoca moderna

Questa ricerca è del tutto rilevante anche rispetto ai convegni precedenti, perché la cultura ungherese fu profondamente ispirata da quella eredità della cultura classica che la cultura italiana diffuse nella zona centro-orientale dell'Europa, a partire dalla civiltà monastica e poi dall'Umanesimo, fino alla cultura arcadica e sino al nostro comune Risorgimento romantico, che in Ungheria ha avuto anche la forza di propagare un vero culto per l'Italia.

La questione della presenza dell'eredità classica ha tuttavia una grande importanza anche oggi per lo stesso futuro dell'Europa. Mi sia permesso di richiamare l'attenzione sul filosofo francese Rémi Brague, che ha sottolineato come una delle caratteristiche peculiari del nostro continente risiedesse proprio nella continua riscoperta e reinterpretazione dell'eredità della cultura classica, perché proprio tale riscoperta conferiva capacità di autoriflessione sul passato e dava forza al rinnovamento spirituale e tecnico della cultura europea.

Per questo non si può gettar via questa ricca eredità culturale, che è la base della *voie romaine* della nostra comune cultura europea. Dobbiamo intensificare dunque i nostri sforzi per gli studi su questa eredità, per mantenerla viva anche nel presente per il futuro.

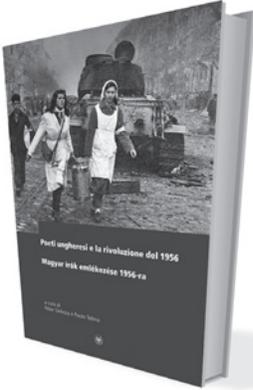
Sono molto contento che questo importantissimo convegno sull'*Eredità classica nella cultura ungherese e italiana del Novecento* abbia luogo presso il Polo Umanistico dell'Accademia Ungherese delle Scienze. Auguro dunque buon lavoro e buone discussioni e naturalmente buon soggiorno a Budapest come ospiti della nostra Accademia. Grazie per la Vostra attenzione



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

• PROPOSTA EDITORIALE •

• PROPOSTA EDITORIALE •



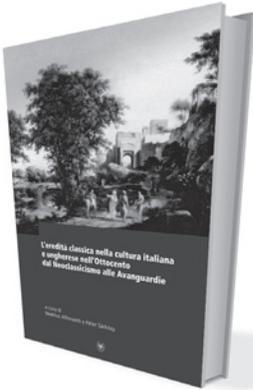
Péter Sárközy, Paolo Tellina (a c. di)
Poeti ungheresi e la rivoluzione del 1956
Magyar írók emlékezése 1956-ra

ISBN 978-88-87242-89-8
2007, prima edizione, italiano/magiario, f.to 16×24, pp. 240
Materia: Letteratura ungherese. *Prezzo:* € 20,00



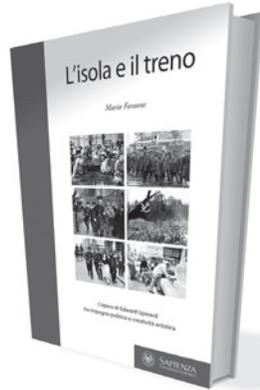
Péter Sárközy (a c. di), Marta Dal Zuffo (tr. di)
Fioretti della prosa antica ungherese
Antologia bilingue

ISBN 978-88-95814-89-6
2013, prima edizione, italiano/ungherese
f.to 16×24, pp. 200 *Materia:* Letteratura ungherese
Prezzo: € 18,00



Beatrice Alfonzetti, Péter Sárközy (a c. di)
L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese nell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie

ISBN 978-88-95814-48-3
2011, prima edizione, italiano, f.to 16×24, pp. 240
Materia: Letteratura ungherese. *Prezzo:* € 25,00



Mario Faraone
L'isola e il treno
L'opera di Edward Upward tra impegno politico e creatività artistica

ISBN 978-88-95814-84-1
2012, prima edizione, italiano, f.to 16×23, pp. 637
Collana Studi e proposte, n. 17
Materia: Letteratura inglese. *Prezzo:* € 32,00

I volumi di Sapienza Università Editrice sono acquistabili:
– in tutte le librerie italiane (distributore PDE SpA);
– online sul sito: www.editricesapienza.it con lo sconto del 15% e nessun costo di spedizione per l'Italia.

Visita
il nostro sito web
per consultare
il catalogo completo

Finito di stampare nel mese di maggio 2015

CENTRO STAMPA UNIVERSITÀ
Università degli Studi di Roma *La Sapienza*
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

ISBN 978-88-98533-47-3



9 788898 533473